ANNO XVII - APRILE 1948 - NUMERO 4

CATECHÈSI

Scuole Medie

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

(Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A. P. B.) - Spediz. abbon. postale - Gruppo III

INDICE SOMMARIO

Avvertimenti d'una propaganda Protestante - Don Aldo Fantozzi 63

Didattica e pedagogia

La Grazia attuale *(Schema di lezione per l'Istituto Magistrale)* - Elisa Duranti . 66

La Comunione dei Santi *(Schema di lezione per le Scuole Medie inferiori)* - Maria Dosio 68

Dalla cultura alla religione

Filosofia e Religione - Don N. Camilleri 70

Biologia e biologismo - Don Pietro Scotti 74

Fatti e spunti

Nuovi atteggiamenti in Turchia riguardanti l'insegnamento religioso . . . 74

Donzelle democratiche 75

Brani d'una lettera non pastorale - Un singolare Centro Cattolico d'informazione a New Jork 76

L'invasione del Seminario di Capodistria - Come si avvelenano i bimbi . 77

Vetrina A. D. C. 78

DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE: CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Via Cottolengo, Numero 32 - Torino (109) — c. c. p. **2/27.196**

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1948:

		ITALIA	ESTERO		ITALIA	ESTERO
I ediz.	**S.M.** annuo	L. 300 -	L. 600 —	Caduno	L. 30 -	L. 60
II »	**P.O.** »	» 200 -	» 400 —	»	» 20 -	» 40

edizioni **S.M.** e **P.O.** : annuo Italia L. 450 - Estero L. 900

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)

ANNO XVII N. 4 **CATECHÈSI** APRILE 1948
RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Avvertimento d'una propaganda Protestante

Il fenomeno protestante in Italia è sempre stato modesto fin dalla Riforma: ma di tanto in tanto si è voluto far notare con le vigorose azioni di proselitismo — come nel 1848 dopo la promulgazione dello Statuto albertino — e con ben nutrite campagne di stampa a sfondo politico-sociale in combutta col settarismo anticlericale, come avviene oggi.

Non sono ancora spente le lagnanze per l'inserzione nella Costituzione dell'Art. 7 e Gaetano Salvemini continua a sciorinare su diverse riviste e giornali i suoi presunti timori sulla permanente spada di Damocle alla libertà di coscienza del cittadino italiano e delle minoranze religiose.

Gli spiriti più nobili del Protestantesimo nostrano deplorano questa campagna che sconfina dal dramma interiore delle coscienze in cerca di verità e dei dibattiti delle idee, nella volgare calunnia. Anzi c'è da dubitare che questa propaganda impressioni la zona numerosa degli « indipendenti » — come si dice oggi — i quali per il complicarsi della questione con interferenze politiche non afferrano più l'intimo contrasto dottrinale tra le Chiese cristiane.

Però — come in ogni campagna avviene — seminano i germi dello scetticismo, dell'apatia e provocano l'indifferenza sistematica per tutte le forme di religione.

~

La propaganda protestante nella presente realtà della vita italiana — almeno io penso — più che far proseliti, fa degli increduli, degli scettici, simpatizzanti con l'ateismo, il marxismo e il laicismo massonico.

Questa è l'impressione che si riporta leggendo gli opuscoli della sezione italiana (Milano, Via Vegezio, 20) della Watch Tower Society, Brooklyn, N. Y. *per l'i-*

staurazione pacifica d'una teocrazia mondiale. Segnalo i seguenti, compilati per il popolo e illustrati con caricature dove le movenze del libello sono attenuate da una rigidezza puritana, ravvivata da qualche viva apostrofe naturalmente contro il Vaticano e il sacerdozio politicante. Ecco un saggio dei semplici titoli:

1) La religione miete la tempesta. « *Le sue 64 pagine — così l'annuncio editoriale — mettono le dottrine fondamentali delle religioni organizzate sotto l'abbagliante luce elettrica delle Scritture e mostrano non solo la responsabilità della religione nelle presenti condizioni, ma anche il vicino destino mortale riservato per esse in un giorno che si approssima rapidamente.*

2) Religione. — *Questo libro non è affatto religioso, ma contiene l'inestimabile verità... Pochissimi tra i frequentatori delle Chiese avvertono che la loro religione non è altro che la pratica del demonismo. I membri del Clero non solo ingannano se stessi ma anche persistono ad ingannare le loro congregazioni insinuando all'innegabile fatto che la religione è condannata alla totale distruzione dell'Onnipotente Iddio e che la sua fine disastrosa è imminente.*

Simili argomenti vengono dibattuti negli opuscoli: 1) *Libertà nel nuovo mondo (programma della nuova teocrazia).* 2) *Pace può essa durare? (risposta: no, finchè non sia distrutta la religione organizzata, incominciando dalla cattolica).*

3) I mansueti erediteranno la terra *(l'idillio di pace e di benessere coll'instaurazione della teocrazia). Queste idee trovano largo sviluppo in due libri: « La verità vi farà liberi » e i « Nemici ».*

L'obiettivo immediato di questa propaganda è dunque la distruzione di ogni forma di religione organizzata per preparare l'avvento del « Millennio » dove nella terra buona i « mansueti » siederanno e godranno governati non da un tiranno (il Papa o chi per esso) ma da Dio stesso: teocrazia.

In Francia questo movimento di idee, penetrato anche tra cattolici sotto forma d'un torbido messianismo, è stato recentemente condannato dalla Curia di Parigi; in Italia va vagliato per la denigrazione metodica del Cattolicismo come dottrina e come organizzazione gerarchica.

~

La critica di questi libellisti — tolta la visuale millenaristica e messianica — ci interessa perchè ricade sul piano della tradizionale polemica protestantica: ossia l'opposizione alla concezione dell'Ecclesia-Regno, interiore sì, spirituale ma anche visibile con un'organizzazione gerarchica di diritto divino; la dottrina sulla giustificazione impostata su un vago fideismo escludente ogni efficacia all'attività sacramentale, l'esperienza diretta di Dio nella libera interpretazione delle Scrittu-

re; l'adorazione della lettera col conseguente ripudio della omogenea evoluzione della verità rivelata attraverso gli organi della Tradizione.

Oggi questi punti di contrasto col Cattolicesimo non sono soltanto del protestantesimo, ma vengono condivisi — almeno i primi tre — anche da coloro che solidarizzano nella concezione individualizzata della religione, secondo i corollari della filosofia dell'ottocento e i moderni teorici dello stato laico. Onde l'importanza di impostare apologeticamente e di risolvere questi problemi nella scuola e nella predicazione.

I grandi problemi teologici, possono esser interpretati quali brillanti concezioni d'una dialettica teologica, se non vengono — scientificamente e storicamente — inseriti nel quadro della Rivelazione, tutta intiera in Cristo e negli Apostoli, ma che gradua la sua luce per mezzo della Chiesa secondo le esigenze del tempo e dell'uomo.

Gli opuscoli citati, i giornali anticlericali e irreligiosi che corrono per le mani del popolo vorrebbero essere un atto d'accusa contro una presunta evoluzione del dogma (per es.: il Purgatorio, l'infallibilità pontificia, ecc. ecc.) un maturamento del concetto di Chiesa (dalla Chiesa dello spirito alla Chiesa d'autorità) un culto magico di riti imprestati dal paganesimo (le iniziazioni dei misteri elleni, del mitracismo, del mandeismo ecc.), un'esaltazione della libertà spirituale degli uomini religiosi che attingono direttamente ai testi in opposizione al formalismo, al giuridicismo, alla superstizione, all'ignoranza cattolica.

L'origine del dubbio e della incredulità religiosa nasce o per lo meno trova i suoi pretesti qui e anche molti che vorrebbero difendersi da quelle insinuazioni pseudo storiche, filosofiche, teologiche non sono sufficientemente preparati. La polemica religiosa oggi si dibatte su questi capisaldi: concetto di Chiesa, presunto ritualismo e involuzione del Cristianesimo.

Il Protestantesimo fin dalle origini ambì drappeggiarsi di apparati critici ed eruditi che però alla prova dei fatti si rivelarono più un atteggiamento metodologico che il frutto d'una verità conquistata. Le scuole cattoliche invece, superato il primo periodo di controversie, si portarono su un terreno rigorosamente scientifico e oramai i loro studi hanno segnato una restaurazione dell'apologetica: adesso si tratta — con i debiti adattamenti — da trasportare, in relazione al rincrudito sfogo protestante, le sicure visioni e i solidi argomenti nella catechesi delle scuole e delle Chiese perchè molti segni ci avvertono che il popolo e i giovani, per vivere credendo, vogliono prima motivare davanti a sè stessi la loro fede, « obsequium rationabile ».

Don Aldo Fantozzi

La Grazia attuale

(Schema di lezione per l'Istituto Magistrale)

Abbiamo parlato della Grazia (*Catechesi* N° 11 pag. 182) come di un dono che ci dà, fin da questa terra, un respiro di Cielo, una vita che sarà continuata, potenziata in Cielo. Questa GRAZIA si chiama propriamente *abituale:* stato abitudinario di salute, di salvezza eterna, vita soprannaturale: *vita* nel senso più vero della parola. Questa vita soprannaturale è soggetta a tutte le vicissitudini di quella naturale: come essa ci è data, cresce, ha il suo nutrimento, le sue medicine e anche, per la misericordia infinita di Dio, possibili resurrezioni, su questa terra, dopo le sue, purtroppo possibili, morti. Lo vedremo meglio, questo, parlando dei Sacramenti.

GRAZIA ATTUALE.

Oggi ci interessa un altro dono della infinita bontà di Dio. Dopo aver data la Grazia a un'anima, Egli non l'abbandona, ma la circonda, l'avvolge di tutte le cure con cui una mamma amorosa cerca difendere, sostenere, rinvigorire la vita del suo piccolo bimbo.

Che cosa succederebbe di un neonato abbandonato a se stesso? Non potrebbe che morire. Tale sarebbe la nostra sorte, dopo aver ricevuta la Grazia, senza l'intervento misericordioso di Dio. Come questa vita soprannaturale, che Dio ci ha data, potrebbe conservarsi, esplicarsi, senza una Sua Provvidenza? Anche la vita naturale, l'universo stesso non potrebbe sussistere senza quella Divina Provvidenza, per cui — quasi per una nuova, continua creazione — tutto si conserva e si svolge secondo un piano di ordine meraviglioso. Così avviene per l'anima: incapace, per la sua debolezza, anche di un solo pensiero, nonchè di un atto di bene — proprio come un neonato che, pur essendo vivo, non ha capacità di pensiero e di atto — ricevere da Dio l'impulso, l'incentivo e l'aiuto per quegli atti di vita soprannaturale, che svolgeranno in lei un particolare e meraviglioso disegno di Dio, non meno meraviglioso di quello spettacolo che si offre ai nostri occhi nella bellezza e nell'ordine dell'universo. Quest'impulso, quest'aiuto di Dio all'anima si chiama *Grazia Attuale*, e può definirsi, appunto, *un soccorso soprannaturale e transitorio con cui Dio illustra l'intelligenza e aiuta la volontà a compiere atti soprannaturali.* L'intelligenza e la volontà possono, sì, da sole, compiere atti naturali, ma, per compiere atti soprannaturali, devono essere avvalorate da una forza superiore, che è appunto la Grazia.

La sua necessità

La sua necessità è affermata dal Concilio di Trento: « L'uomo decaduto e non ancora giustificato non può far nulla che giovi alla sua salute eterna senza la Grazia (sess. VI, can. 3) ». E per il « non giustificato », ossia per un pagano o un cristiano in peccato mortale, l'impulso che lo porta allo stato di Grazia è un miracolo non meno grande di una creazione e di una resurrezione. Ma anche il « giusto » ha bisogno della Grazia attuale, per perseverare a lungo nello stato di Grazia e per compiere opere di bene soprannaturale. « Senza di Me non potete far nulla » ha detto Gesù. E ancora: « Come il tralcio non può portar frutto da se medesimo, se non rimane unito alla vite, così neppure voi, se non rimarrete in Me. Io sono la vite e voi i tralci. Colui che dimora in Me e Io in lui porta frutti abbondanti, perchè, senza di Me, non potete far nulla. (*Giov.*, XV, 4-5) ». E S. Paolo: « Da noi stessi non siamo in grado di pensare alcunchè (di bene), ma la sufficienza nostra viene da Dio (2 *Cor.*, III, 5) » — « È Dio che produce in noi il volere e l'agire con buona volontà: (*Filip.*, II, 13) ».

Ma allora...

se il bene che compiamo dipende da Dio, qual è il nostro merito e dove va la nostra libertà? La nostra *libertà!* Proprio qui si esplica: Dio dà l'impulso, invita, offre il Suo aiuto, e l'uomo risponde « sì » e opera il bene, e ne ha *merito;* ma ha pure la triste possibilità di rispondere « no », ed ecco la sua tragica ribellione che costituisce, anche quaggiù, la sua miseria e la sua infelicità. Oh le meraviglie di Dio, invece, nell'anima che corrisponde alla Grazia! Oggi la Grazia le domanderà un « sì ». Ottenutolo, le proporrà certamente presto, in un'effusione più grande d'amore, un'altra offerta, e l'anima si arricchirà, si ingrandirà, in una luce sempre più alta dalla terra, fino al compimento perfetto del disegno di Dio in lei. Poichè Dio ha su ciascuna anima un disegno particolare. Per questo vi è *disparità della Grazia* nelle anime. Da alcune il Signore esige un minimo, e dà loro quello che è sufficiente per questo minimo; da altre esige il massimo, e dà loro il necessario per questo massimo. *A tutte le anime dà le grazie sufficienti per la loro salvezza*, ma in grado tuttavia diverso e secondo il disegno che Egli ha su ciascuna e che corrisponde a un particolare grado di gloria in Paradiso. *L'essenziale, per noi, è corrispondere*, momento per momento, a ciò che Dio chiede. « Temi Dio che passa », dice S. Agostino, e sarebbe pericoloso se, richiesti di molto, volessimo offrire soltanto il minimo indispensabile. Si dice che il Signore abbia mostrato a S. Teresa il posto che l'aspettava all'inferno, se non avesse rinunciato a un difetto, che forse non arrivava a peccato veniale. Ma allora? ci si può dannare anche per una venialità? Certamente no, ma la resistenza alla Grazia può avere, come conseguente castigo, il ritirarsi della Grazia stessa, e, senza l'aiuto della Grazia, l'abbiamo già visto, non potremmo operare il bene che salva. [Si può ricordare la « parabola dei talenti » (*Mt.*, XXV, 14-30); e anche dei « vignaiuoli ribelli » (*Mt.*, XXI, 33-41), come espressione dell'economia della Provvidenza, solita a passare ad altri la Grazia rifiutata dagli uni; e ciò vale non solo per i singoli, ma anche per i popoli, come si rileva dalla seconda parabola].

dunque, alla Grazia, lieti quando ci domandi molto, perchè, dice S. Teresa, « il più grande onore che Dio possa fare a un'anima è domandarle molto », il che equivale a molto donarle. E occorre anche essere attenti alla Grazia. Talvolta si obietta: « Ma io non sento nulla! Nessuno parla in me, nessuna voce, nel mio intimo, per le mète più nobili dello spirito! » C'è da temere, allora, che il cuore sia dissipato. Com'è possibile sentire una musica — e sia pure la più deliziosa — quando nelle orecchie ronzano i chiassi assordanti del mondo o sono otturate dalla bambagia di un accomodamento e neghittoso egoismo? Fu questa, in ultimo, la confessione, in *Ibsen*, del povero Peer Gynt: « O sole adorabile, che hai versato i tuoi raggi in una stanza vuota, ove non era alcuno a ricevere la tua luce, il tuo calore, la tua vita! Il padrone dell'alloggio era sempre fuori! ». Che non dobbiamo dir noi pure così quando il Padrone, alla fine della giornata, venga a chiedere conto dei Suoi talenti!

ELISA DURANTI

La Comunione dei Santi

(Schema di lezione per le Scuole Medie inferiori)

Recita del Credo... « Credo... la Comunione dei Santi »

Comunione: unione comune, comunicazione dei beni spirituali.

Santi: sono i cristiani, perchè santificati dai Sacramenti e obbligati a vivere da santi.

1° - UNIONE DEI CRISTIANI A GESÙ.

Gesù nell'ultima Cena: « Io sono la vite e voi i tralci » (*Giov.*, XV).

Quando siamo stati innestati in questa Vite divina? Nel Battesimo.

Nel tralcio scorre la linfa della vite e il tralcio porta il suo frutto.

In noi scorre la linfa della grazia, che attingiamo da Cristo e per Lui e in Lui possiamo produrre frutti di buone opere.

Più siamo uniti a Cristo e più la nostra vita è copiosa e feconda.

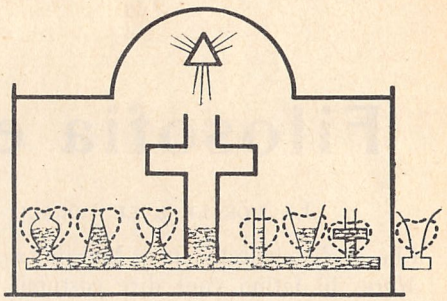
Altro paragone: il corpo umano (S. Paolo). Gesù è il Capo divino, noi siamo le membra del Suo Corpo mistico.

2° - UNIONE DEI CRISTIANI TRA LORO.

Uniti a Cristo, restiamo pure uniti tra di noi: due tralci anche ben lontani tra loro, sono congiunti nel ceppo che li vivifica. Così i cristiani; e non solo i *militanti* su questa terra, ma i *trionfanti* con gli Angeli in cielo e gli *espianti* nel purgatorio. (presentare il grafico n. 119 - *Cat. di Pio X spiegato con disegni* - parte I - Ufficio Catechistico Salesiano).

Quale relazione c'è tra noi e le Anime del Purgatorio?... tra noi e i Beati del Paradiso?...

3° - La nostra responsabilità.



Una conseguenza molto grave e molto importante: l'aumento di santità di un solo cristiano va a beneficio di tutti gli altri cristiani.

« Ogni anima che si eleva, eleva il mondo » (Elisabetta Leseur).

Ma anche: ogni infedeltà, ogni resistenza alla grazia, benchè occulta, ha ripercussioni su tutta la Chiesa.

Spieghiamo questà verità con l'esperienza dei vasi comunicanti. Se non ci è possibile, rappresentiamola almeno con un disegno alla lavagna. (vedi grafico n. 115).

Chi è fuori della Chiesa è come un vaso staccato: è fuori della Comunione dei Santi.

Applicazioni. - Il valore delle preghiere ben fatte, dei piccoli atti di rinuncia, del dovere compiuto nel silenzio e per amor di Dio.

Da *Storia di un'anima*, cap. V: « La conversione del condannato Franzini », dovuta alla preghiera e ai sacrifici della quattordicenne Teresa Martin, S. Teresa del Bambino Gesù.

Nennolina, la piccola Antonietta Meo, felice di soffrire per la conversione dei peccatori - Vedi Myriam di G., *Fiaccola romana*, L. I. C. E.

4° - Che cosa fa il peccato mortale.

Ma, attenti! Questa comunicazione c'è solo se siamo in grazia di Dio; se no, siamo come un vaso in cui, a causa di un'ostruzione, il liquido vitale della grazia non possa giungere. Siamo un ramo secco nell'albero fiorito (se è possibile un disegno che lo rappresenti). Siamo, nel Corpo mistico di Cristo, come un membro paralizzato.

Ora ci sarà facile ricapitolare con la risposta del « Catechismo di Pio X ».

Comunione dei santi significa che tutti i fedeli, formando un solo Corpo in Gesù Cristo, partecipano di tutto il bene che è e si fa nel Corpo stesso, ossia nella Chiesa universale, purchè non ne siano impediti dall'affetto al peccato.

Esame di coscienza: nella mistica Vite della Chiesa sono un tralcio vivo o un ramo secco? Quali frutti porto?

Conseguenza pratica: la grazia conservata ad ogni costo - generosità nel migliorarmi, pensando che non giovo solo a me, ma a tutta la Chiesa - preghiera per i peccatori.

Maria Dosio

Filosofia e Religione

LA MORALE E LE MORALI.

Che cos'è anzitutto la « Morale? » *Mores* in latino vuol dire costumi, quindi condotta, tenore di vita. In altri termini *l'indirizzo degli atti* della vita di un uomo. Ma questo è un considerare le cose troppo materialmente. È già un approfondimento di conoscenza del « fatto morale » se lo si definisce: l'indirizzo *dato* agli atti propri. Infatti per dare un indirizzo, *per dare una direzione* è necessario mirare ad una meta, ad un traguardo: *ad una norma*, la norma dei propri atti, la norma della vita, la norma della *moralità*, dei *mores*, degli atti umani.

Non basta. Quell'indirizzo, quella norma, perchè si possano intendere come *indirizzo morale*, come *norma morale* suppongono che s'intenda parlare di *indirizzo buono*, di *norma buona*, e non al contrario: l'indirizzo cattivo o norma cattiva. In tal caso si direbbe trattarsi di *indirizzo im-morale*, di *norma im-morale*. Le due cose, se non vogliono violentare l'evidenza e la ragionevolezza, non si possono confondere. Ciò vuol dire dunque che morale e immorale sono irriducibili che per essere morale un atto, un uomo *deve*, deve *necessariamente* conformarsi ad una *determinata norma* e non a qualsiasi norma, deve avere un *determinato indirizzo* e non un indirizzo qualunque. Non riconoscere e non volersi curare di scegliere e di distinguere fra una norma determinata e altre che le sono contrarie e che quella esclude, non è moralità, ma è indifferenza morale, indifferentismo morale.

LA MORALE PERTANTO È...

... *l'indirizzo necessario* da dare agli atti della vita in base ad una *norma necessaria*, assoluta, e pertanto obbligante a fare o a non fare, permettente di fare o di non fare entro certi limiti, e non oltre. Base di questa « assolutezza » della « moralità » è « l'assolutezza » della « realtà ». La realtà è l'essere. E l'essere... è l'essere, e non può non essere, o almeno non può essere contraddetto. Essere morale è rispettare l'essere, la realtà, ma nella sua integrità e nella sua armoniosità di ordine. Per sè quindi, per una mera onestà naturale, basterebbe osservare (senza parzialità) la natura. *L'ordine della realtà* della natura ineluttabilmente si riflette nell'occhio della mente come *ordine della ragione*.

Il numero di **Catechesi S.M. - Gennaio 1948** *è esaurito. Sarà sostituito o con un arretrato o con il primo del 1949.*

NORMA PROSSIMA.

E per questo la *natura ragionevole dell'uomo* è la *norma immediata* o *prossima* della moralità per l'uomo stesso. Essa gli rivela *l'ordine della realtà umana:* materia e spirito, materia inferiore e quindi subordinata allo spirito; intelligenza e appetito volitivo, appetito volitivo *cieco e quindi subordinato e dirigibile dall'intelligenza*, fonte di luce. Essa, la natura umana ragionevole, mostra ancora all'uomo *l'ordine della realtà sociale:* persone tutte uguali per la dignità umana, e quindi rispettabili e inviolabili; individui consociati, e quindi non aventi diritti illimitati di fronte ai loro simili! individui di capacità e risorse accidentalmente differenti, e quindi non autorizzati con ciò a sopprimersi reciprocamente con lotte di classe o col diritto del più forte, così neppure da livellarsi indiscriminatamente, bensì da moderarsi ragionevolmente; individui organizzati, in fine, e quindi soggetti ad una gerarchia e ad una autorità ragionevolmente costituita e riconosciuta: sopra tutti ma per tutti, senza despotismo opprimente, quindi, e senza demagogismo sfruttatore, ma governante quasi per mandato divino, anzitutto, e quindi rispettante la natura e la gerarchia dei valori, e il primato dello spirito, e anche umano e quindi rispettante i reali diritti di tutti e di ciascuno, senza ingiusti favoritismi di persone, e senza prepotenti esclusivismi di classe o di partito. Questo ed altro ancora detta la « moralità » alla luce della « ragione »: la « piccola realtà » del mondo visibile alla luce della « natura umana ». Per questo disse Paolo dei pagani che bastava rispettassero sè stessi per essere onesti come se avessero avuto la « legge » di Mosè come gli Ebrei cui Dio aveva rivelato la legge della natura: « *Ipsi sibi sunt lex!* »

L'ULTIMO FONDAMENTO.

Ma se la « piccola realtà » della « natura » ci rivela prossimamente l'ordine, l'indirizzo della vita morale, col duplice rispetto della « sovranità della persona umana », e alla « giustizia e all'armonia della società »; l'ultimo fondamento e quindi l'ultima garanzia della moralità non si trova se non risalendo ragionevolmente alla « grande realtà »: all'Essere infinito, Autore della natura e Legislatore Supremo. Nell'Essere infinito la impossibilità di contradditorietà è assoluta. Perciò ogni attentato prima di essere un attentato è un assurdo. E assurdo e reato è quindi ogni attentato contro le insite esigenze e leggi immanenti da Lui scolpite negli altri esseri, nelle altre finite creature, considerate insieme in sè stesse e nella loro naturale subordinazione e gerarchicità.

LE MORALI.

E che cosa saranno di fronte a questa, che è la « morale », i pretesi e inconsistenti surrogati di essa, le « morali » diverse escogitate e proposte? Includendo la morale come tale una norma suprema e necessaria, « un assoluto », ne segue che a « un assoluto vero » si dovrà sostituire « un assoluto falso »: un « pseudo-valore supremo », « un pseudo assoluto ». Ora questa è precisamente la definizione di « mito »: una falsità assunta come verità, e verità indiscutibile e assoluta. L'attaccamento assoluto, che di fronte alla norma assoluta della moralità vera sarebbe

« eroismo » morale, di fronte ad una pseudo-norma, attaccamento assoluto ad un « mito » diventa ciò che si chiama e si definisce esattamente « fanatismo ». Non ogni coerenza dunque è moralità! E non ogni supremo sacrificio ed eroismo!...

E quali sono dunque questi « miti » de « le morali » che, nei secoli, si volle surrogare a « la norma » della « morale » vera ed unica? Un principio-chiave di classifica può essere questo: *esse confondono:* o per esclusivismo, confondendo il tutto della morale con ciò che ne è solo un elemento; oppure per inversione, confondendo con l'essenza della morale ciò che ne è solo una conseguenza od anche solo un riflesso, spesso nè essenziale, nè necessario. Ne seguirebbe che, partendo dalla aberrazione più spinta e venendo su su rettificando e reintregando, ci si avvicinerebbe sempre più alla verità... Così sembra sia avvenuto nell'avvicendamento storico dei diversi tentativi di *sistemi morali* diversi dalla *vera morale.*

L'ORIGINE.

Concretamente si può dire che l'avvicendamento storico dei vari sistemi morali coincide coll'avvicendarsi di *piacere* e di *dovere.* E infatti, per sè parlando, *il dovere compiuto,* essendo la cosa più conforme alla natura, è tale da portare con sè come conseguenza — e porta spesso di fatto — una vera soddisfazione, *un piacere riflesso.* Perfino il dovere del sostentamento, col mangiare e bere e dormire debitamente, porta soddisfazione e piacere materiale legittimo: come i doveri della vita portano piaceri e soddisfazioni normali loro propri. È la goccia d'olio che invita e accompagna, che facilita e aiuta, che compensa e sostiene. Piacere e dovere stanno insomma come mezzo e fine, come accidentale ed essenziale.

SISTEMI E AUTORI.

Or ecco di qui — per indebita inversione od esclusione — l'origine e la gamma di tutte le interpretazioni false della natura della morale. Elenchiamo soltanto con fugacissimo cenno a sistemi e autori. 1) *Aristippo di Cirene* pose suprema norma morale e supremo criterio di bene il *piacere:* quello del momento: a base solo dell'istinto! 2) *Epicuro* vide l'esagerazione; comincia a rettificare; sta ancora *al piacere,* però non del momento, bensì *il maggior piacere:* allora non basta la spinta dell'istinto, ma bisogna ancora aggiungere il *calcolo della ragione:* e siamo a quattro secoli prima di Cristo. 3) *Bentham,* di due secoli fa, è ancora discepolo di Aristippo: egli bada alla quantità dei piaceri: bisogna massimizzare i piaceri, e minimizzare i dispiaceri: la morale è così un'aritmetica dei piaceri! 4) *Rousseau* segue piuttosto Epicuro in quanto tiene già conto delle qualità: stabilendo per norma di moralità *il piacere morale* o della coscienza, del sentimento. 5) *Stuart Mill* espressamente appella alla qualità riconoscendo: essere meglio un uomo inaccontento che un porco soddisfatto; e appella ancora contro l'egoismo al bene generale, fondando così una morale di *utilitarismo rettificato.* 6) *Spencer* tenta di ciò una sistemazione scientifica a base di una *morale evoluzionistica:* in cui il piacere egoistico e il piacere o utile altrui, l'interesse dell'individuo e della specie si armonizzano nella lotta e nella evoluzione di quelli in questi. 7) *Durkhein*

propone la cosa in forma sistematica e in veste sociologica: condanna la morale metafisica come « metamorale », e fonda la « *scienza dei costumi* »: la morale comincia dove comincia la società: l'uomo è della società e nella società, dunque per la società: norma della moralità è l'amore alla società. 8) *Bourgeois* similmente propone la *morale della solidarietà*, basata sulla legge naturale universale, e sul debito dell'uomo per la società: tutti per ciascuno e ciascuno per tutti.

In fondo tutte queste morali mirano ad assicurare il piacere e l'utile dell'individuo: sono morali egoiste.

Vi sono forme di morale o sentimentalistica. 9) *Compte* predica *la morale dell'altruismo:* Vivi per gli altri! Votati per l'umanità! 10) *Hurcheson* insegna la *morale della benevolenza*, basata sull'istinto naturale che ne abbiamo. 11) *Smith* detta *la morale della simpatia*, o armonia psicologica o morale coi propri simili. 12) *Jeudon* crede costruire *una morale dell'onore.* 13) *Paulhian una morale dell'ironia*, perfino, e altri altre morali dei sentimenti più svariati.

Fra le morali razionali infine accenniamo 14) alla *morale dell'ideale estetico* di *Platone:* il Bene Sommo come ideale: cui ci avvicina la pace e l'armonia intima mediante le quattro virtù cardinali della sophia, della sophrosune, della andreia, della eupraxia. 15) *La morale dell'eudamonia razionale* di *Aristotele:* morale che pone la soddisfazione, la felicità razionale. 16) *Zenone* ancora dice la morale il seguire la ragione, *obbedire la natura*, ma — come i due precedenti— senza la libertà vera, quindi senza vero dovere, senza la genuina ragione di bene morale. 17) *Kant* ammise *la morale formale*, secondo le categorie o postulati della ragion pratica: ma *senza la giustificazione della ragion pura, dichiarata invalida!*

Questi sistemi hanno del vero, del buono: ma peccano di esagerazione, di unilateralità, di superficialità. Nessuno è adeguato. Parecchi mancano di base, negando l'Assoluto, l'esistenza di Dio, l'immortalità dello spirito umano, la stessa libertà. Rendono impossibili quindi « l'obbligazione », il « dovere ». Nessuno ne dà la ragione ultima, nessuno spiega l'ultimo perchè del « carattere normativo », dell'insopprimibile nota di « obbligatorietà assoluta » che caratterizza i « dati morali », i « dati della coscienza ». Non spiegano l'ultima e formale ragione di « bene ».

San Tommaso e la filosofia perenne...

... stabilisce giustamente la « morale del bene »: che è poi « *la morale dell'ordine* »: inteso profondamente e adeguatamente, fino alla sua prima origine e suprema dipendenza dall'Essere Supremo: da Dio Ordinatore. *È la morale di Dio Ordinatore Universale!* Le cui perfezioni assolute, e quindi incontradicibili, esigono assoluto rispetto anche nelle creature che le riflettono e le partecipano: questa esigenza — « obbligazione » — risulta altresì sanzionata dalla sapienza e dalla volontà del Creatore.

E fin qui è solo uno spiraglio sull'orizzonte della « morale naturale »!

Della morale soprannaturale, della *morale cristiana* abbiamo detto nulla! È un altro incantevole panorama di un altro versante della morale.

Don N. Camilleri

Biologia e biologismo

La scienza biologica è tal disciplina che, quando la si consideri nella sua storia recente, appare quasi prodigiosa; sembra perfino strano a noi moderni che gli Antichi così poco conoscessero del corpo umano e in genere delle leggi della vita. Oggi poi la scienza, soprattutto per i progressi della Chimica e della Fisica, scienze sempre più e meglio applicate alla spiegazione della vita, ha risolto problemi che parevano insolubili, ha trovato medicamenti quasi miracolosi.

C'È PERÒ UN PERICOLO.

C'è però un pericolo: che il biologo voglia divenire filosofo o teologo: oppure che moralisti, sociologi, filosofi vogliano risolvere i massimi problemi riducendo tutto alla Biologia, spiegando tutto con le cellule, con le molecole e gli atomi. Si tratta in sostanza del « materialismo biologistico », dottrina insufficiente a spiegare i massimi problemi della umanità.

In sostanza questo materialismo ha le sue lontane radici nel « positivismo », che nella sua espressione più rozza ed elementare si riduce alla frase che talvolta udiamo oggi un po' tutti: « *Io credo solo a quel che vedo e a quel che tocco!* ».

Eppure la scienza moderna ritiene sicuramente esistenti molte cose che nè vede, nè tocca, nè probabilmente vedrà o toccherà giammai: molecole, atomi, elettroni, neutroni... Chi mai li ha veduti?

La scienza tuttavia ritiene certamente esistenti questi oggetti in base al *principio di causalità*. Lo stesso principio di cui si valgono i filosofi seri per arrivare alla dimostrazione rigorosa e ragionata della esistenza di Dio.

L'ORIGINE DELL'UOMO.

Una questione che oggi particolarmente viene da taluni risolta in modo biologistico è quella dell'*origine dell'uomo*. È questo un problema che veramente non pare solubile in modo « positivistico ». Chi mai ha veduto il

---

Nuovi atteggiamenti in Turchia per l'insegnamento religioso.

Ankara, 21.

È noto come lo stato Turco, dal 1923, anche se tollerava la pratica dei diversi culti, era tuttavia negativo in materia d'insegnamento religioso. Perciò sono veramente degne di rilievo alcune recenti dichiarazioni che il Ministro dell'Educazione della Repubblica, S. E. Reshad Sham-ed-Din Sirer, ha fatto in occasione del Congresso del Partito Repubblicano Popolare.

Egli, dopo aver ricordato che lo Stato in Turchia sente vivo il desiderio che la cultura religiosa si estenda, anche se apparentemente fino a oggi sembrava opporvisi, aggiunse che esso non prescrive, nè proibisce di esercitare l'uno o l'altro culto. Non è un regime, quello turco, che consideri la religione come morfina od oppio per il popolo: esso non vuole per nulla intromettersi nelle relazioni che legano il popolo a Dio.

Il Ministro anzi continuò dicendo che, tenuto conto delle false idee e dei preconcetti dannosi che potrebbero derivare da un insegnamento religioso impartito da elementi poco atti o mal preparati, lo Stato desidera prendere tutte le misure necessarie, curando anche la pubblicazione di libri, che possano tornare utili allo stesso insegnamento religioso (S. I. C. O.).

(Da *L'Osservatore Romano*, 22-I-'48)

primo uomo? Chi ha assistito alla sua comparsa sulla terra? È un problema questo che trascende le possibilità dei nostri sensi e della nostra esperienza, della nostra umana storia.

È vero, la scienza ha scoperto un certo numero di scheletri, di fossili umani e belluini; qualche scienziato ammette che alcuni di questi antichi esseri derivino l'uno dall'altro. Però... nessuno ha mai assistito personalmente a tali trasformazioni. Anche perchè l'uomo arrivò ben tardi sulla Terra: fu l'ultimo ad arrivare.

D'altra parte, per risolvere il problema della origine dell'uomo, bisogna pur tener conto della speciale natura dell'uomo: l'uomo non è solo corpo, è anche intelligenza e volontà: è spirito. Nè questo è un ritrovato dei preti; già il pensatore pagano Aristotele aveva ben compreso ed analizzato l'uomo e aveva parlato di « anima ».

Esistono dei fossili umani ed esistono delle « industrie » umane antichissime, industrie litiche (età della pietra); probabilmente si è anche avuto uno stadio « alitico » (civiltà senza pietra, con strumenti di legno e di osso). Ma nessun documento scientifico serio ha mai finora dimostrato che... l'uomo deriva dalla scimmia!

Che cosa pensa la Chiesa intorno a questo problema?

Recentemente è uscito un bel volume del P. Marcozzi, gesuita: *La vita e l'uomo.* (Milano, Casa Editrice Ambrosiana, 1946). L'Autore tratta dottamente anche questo problema e dimostra che finora nessun argomento scientifico prova seriamente l'origine scimmiesca della umanità. D'altra parte l'anima dell'uomo non potrà mai derivare... dalla materia! Basta una elementare informazione di cultura filosofica e psicologica per capire questa verità. Il male però è questo che alcuni biologi e molti uomini di poca cultura non sanno nulla di filosofia e di psicologia e si mettono a giudicare problemi che sono assai difficili e certo non risolubili con la pinzetta o col bisturì.

Guardiamoci quindi dalle « idee di moda ». Ieri la moda portava molti italiani a professarsi « idealisti ». oggi è di moda presentarsi come « materialisti », ma... non sarebbe meglio ragionare col nostro buon senso e col nostro cervello? È tanto difficile capire che l'uomo è fatto di corpo e di anima? C'era arrivato Aristotele (duemila e più anni fa) e non dovremo arrivarci noi?

Don Pietro Scotti
dell'Università di Genova.

Donzelle « democratiche ».

In un paese della Diocesi di Concordia, ci fu un Comizio con contradditorio. Parla dapprima un « compagno », che in questo caso è una « compagna », la quale proclama a chiare parole di *non credere in Dio e afferma che tutti sarebbero come lei, se... non andassero ad ascoltare i preti.*

« *Non mandate i vostri figli a Dottrina,* dice la compagna, *ed essi penseranno senza gl'ingombri e le grettezze della superstizione; sarà tutto di guadagnato per la libertà dello spirito e del pensiero. E riguardo la famiglia? Basta coi legami indissolubili! Basta coi catenacci medioevali! Il divorzio... Il divorzio ci vuole!* ».

Un vecchio è presente e chiede la parola « Scusi, signora; è sposata Lei? ».

« Sì, se le interessa », rispose la « compagna ».

« Ha figlioli anche? », replica il vecchio.

« Ne ho, sissignore; e con questo cosa intende dire? ».

E il vecchio sospirando esclamò:

« *Poveri putei!* ».

Null'altro dice il vecchio, null'altro chiedono i presenti che pure sono in molti e tra i molti sono numerosi scarlatti: null'altro sa dire la Compagna comiziante.

(Da *L'ora dell'azione,* 10-I-48')

BRANI D'UNA LETTERA NON PASTORALE

« Mio caro Giuseppe, dalla tua ultima lettera del 31 ottobre, oltre alle molte cose che mi hanno fatto piacere, altre ne ho apprese che mi hanno profondamente addolorato... « *Se dovessi perdere la fede* », mi dici. Ciò significa che non l'hai ancora perduta, e ti dibatti nelle spire del dubbio. Se è così, abbi fiducia: tutti, specie i giovani, sentono questi dubbi e non è detto che coloro che maggiormente ne soffrono siano i peggiori cristiani! La vittoria, anche qui, si ottiene combattendo. Fai male, però, a trascurare, per queste ragioni, i santi sacramenti; chi invero potrebbe accostarsi, anche da grande, alla mensa divina con un cuore da fanciullo, puro come il giorno della prima Comunione?

Debbo farti a questo punto alcune domande. Hai scritto o hai intenzione di abbracciare una carriera che non si addice a un cattolico? Desideri forse scrivere libri incompatibili con la Religione? Se i tuoi dubbi sono invece d'altra natura, solo una cosa posso dirti: prega, prega come prego io, e il buon Dio ti aiuterà perchè tutto vada bene. Se, nonostante ciò, temessi ancora di perdere la fede, ricorda quella mattina del 1915 quand'eri inginocchiato con me davanti alla salma della nostra cara Elisabetta, e con me recitavi un « *Pater* » per l'anima di quell'angelo. Quale altra consolazione avevamo nel nostro dolore, tranne il sapere che era morta coi conforti della Chiesa, e pregare insieme per lei? Verrà il giorno che anche tu sarai chiamato al letto del babbo tuo, di tua madre. Vorrai startene in disparte, quando i tuoi fratelli e le tue sorelle si inginocchieranno accanto alla bara dei genitori?

Descrivi il giorno della tua prima Comunione come il giorno più bello. Quando ti formerai una famiglia vorrai privare i tuoi figli d'una simile gioia? Alla prima comunione dei miei figli io ho assistito come a una festa; per la loro gioia ho pianto di gioia. Quale tumulto non sentirà in cuore un padre che ha perduto la fede? Come potrà non ricordarsi di quando anch'egli era bambino? Come non sentirà il peso schiacciante del suo passato? Un cattolico che ha perduta la fede è destinato a un'eterna inquietudine: la giovinezza potrà in parte attenuarla, l'età virile ne farà un vero tormento. « Dimmi che mi maledici — scrivi nella tua lettera — come il figliuol prodigo che abbandonò i genitori e la retta via », e « Se credi che non possa chiamarmi tuo figlio... » Da padre cattolico io non faccio nè l'uno nè l'altro: prego come ho pregato tante volte per te ».

Brani d'una lettera non pastorale, dicevamo. Lettera di « direzione »? Forse. È il babbo di Joseph Goebbels, e dice molte, molte, molte cose. L'ha ritrovata il dr. Robert Svoboda che la pubblica sul « *Die furche hebdomadaire* ».

(Da *L'Osservatore Romano*, 10-XII-'47)

UN SINGOLARE CENTRO CATTOLICO D'INFORMAZIONE A NEW YORK

Washington, 21.

(N. C. W. C.). Sembra che i non cattolici siano più che disposti a chiedere qualche consiglio ad un sacerdote cattolico nell'atmosfera anonima di un negozio centrale, che non a bussare alla porta di una parrocchia. I Padri Paolisti hanno recentemente celebrato il quarto anniversario del loro centro d'informazioni, situato nella Columbus Avenue di Nuova York.

33.221 visitatori, affermano i dirigenti del Centro, sono già ricorsi ai consigli dei padri Paolisti. Tra questi visitatori (25 al giorno in media), 493 hanno ricevuto delle istruzioni precise sul loro caso ed altri 298 sono stati ricevuti nel seno della Chiesa cattolica. Aggiungiamone 155 che dopo essersi allontanati dai sacramenti vi sono tornati dopo varie visite al Centro.

Il fondatore e il direttore del Centro Informazioni è il padre Vincent F. Holden, un giovane paolista laureato in filosofia e che ha

insegnato per tre anni all'Università di Texas. Il suo principale assistente è il padre Aloysius J. Burggiaff presidente nazionale della Lega dei convertiti. Il padre Holden ha sistemato nella bottega del suo predecessore (un droghiere) una sala di ricevimento e di lettura, nonchè un ufficio ed una sala di studio. Un pittore ha disegnato una serie di vedute per rendere più accogliente l'ambiente.

In pochi mesi il direttore del Centro si è trovato sovraccaricato di lavoro e spesso ha richieste di gente che finora si era mostrata restia a chiedere aiuto ad un sacerdote cattolico.

Padre Holden considera che il fatto di comprendere il punto di vista di un non cattolico con tatto e buon umore, è il requisito indispensabile a questi nuovi tipi di missionari. Sempre secondo Padre Holden il vantaggio più apprezzato del centro sta forse, per un cattolico, nel fatto di poter acquistare una perfetta conoscenza della storia, degli usi e dell'insegnamento della Chiesa Cattolica senza incorrere subito nella possibile ostilità di parenti ed amici. Molti convertiti sono sommamente riconoscenti a chi li mette in condizioni di poter riflettere sull'atto più importante della loro vita, senza peraltro dover subire le critiche ed i commenti delle comunità nelle quali vivono.

Molta gente viene da varie parti dello Stato di New York ed anche da New Jersey e dal Connecticut per seguire presso il Centro un corso completo.

(Da *L'Osservatore Romano*, 22-I-'48)

L'invasione del Seminario di Capodistria.

« *Vita nuova* » di Trieste racconta come è avvenuta l'invasione del Seminario di Capodistria da parte dei Titini. Il Seminario venne sequestrato e tra l'altro rimasero in balia dei Titini la Cappella e la Biblioteca.

I nuovi inquilini ne approfittarono per inscenare rivoltanti parodie. Si staccarono i Crocifissi dalle pareti e si accatastarono nell'interno della Chiesetta spezzandoli in buona parte. Non parve vero agli invasori di entrare in possesso di paramenti sacri: tanto per ammazzare un po' di tempo, i baldi legionari di Tito presero i paramenti e se ne rivestirono, chi con camici, cotte, pianete, pivia-li ecc. per presentarsi poi ai balconi dell'edificio gesticolando con in mano dei crocifissi.

La biblioteca pure fu dispersa. Si scaricavano i libri perfino dalle finestre tra le allegre risate degli spettatori. La stessa enciclopedia Treccani scomparve per ignota destinazione.

Così Trieste è rimasta priva dell'unico Seminario nel quale si formavano i futuri Sacerdoti.

Da notare che cose simili si erano verificate nel Settembre 1943 ad Isola d'Istria quando le SS sequestrarono le scuole cittadine. Anche allora gli sgherri di Hitler ruppero e sfregiarono i crocifissi alle pareti.

RETTIFICA: Nel numero di Gennaio fu erroneamente introdotto un articolo d'arte non approvato dalla Redazione.

Come si avvelenano i bimbi.

Si stenterebbe a credere che una insegnante elementare, in pubblica scuola, dove i genitori mandano i figli perchè vi siano istruiti ed educati, e per cui l'insegnante è stipendiata dallo Stato, possa osare di servirsi della scuola per istillare nelle tenere anime dei bimbi il veleno dell'ateismo, insegnando che Dio non esiste, che si debbono togliere i quadri religiosi dalle case, ecc.

Eppure il fatto avviene *in una scuola elementare di Siracusa* e i frutti di questo avvelenamento dell'infanzia sono sensibili.

Infatti una madre ha dolorosamente lamentato che il suo figliuolo di dieci anni, alunno della predetta maestra, per tutto quello che da lei ha sentito, non solo non vuol vedere più quadri religiosi in casa, non solo non vuole più andare a Messa, ma persino bestemmia di gusto — cosa incredibile — per far dispetto alla mamma, che se ne addolora vivamente.

L'insegnante è non solo iscritta all'U. D. I. ma ne è anche presidente.

Dai frutti si conosce l'albero.

(Da *Carroccio*, 21-XII-47)



« O con Cristo o contro Cristo » (Pio XII)

CON IL PAPA E CON LA CHIESA

- **Da contrapporre** al dilagare spaventoso della stampa blasfema e della campagna di calunnie,
- **per illuminare e incoraggiare** gli incerti e i titubanti,
- **per animare e aiutare** i fedelissimi la

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

offre tra le sue pubblicazioni « **scelto materiale** » da diffondere ovunque

COLLANA «LUX»: **LIBRETTI: - copertina a colori - L. 12 caduno.**

L'immobile scoglio: Come rispondere alle solite obiezioni contro la Chiesa e il Papato?

Il Papa: Una serie di episodi che scolpiscono profondamente nell'animo i sentimenti che ogni cristiano deve nutrire per il dolce Cristo in terra.

Si dice...: Breve ma potente apologia di quel ceto di persone alle quali l'umanità deve quanto di meglio essa ha e che continuamente è frecciata dai più volgari: *si dice!...*

Intervista col diavolo: Un diavolo intervistato svela i suoi piani di lotta contro la Chiesa e i suoi ministri!

La voce del Padre: rivolta a 25.000 operai, riuniti a Roma per sfatare una mostruosa calunnia!

Fuori i documenti! Papa, guerra e prigionieri. Voci stonate e rettifiche di tre operai!

Sacrificio eroico: La parola di Gesù: « Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle », vissute fino all'eroismo dal clero d'Italia durante la dominazione tedesca!

Cuori che si cercano: Il Papa è indifferente e insensibile agli spasimi delle popolazioni durante la guerra? Lo smentisce l'opera dell'*Ufficio Informazioni Vaticano.*

Alt! La Chiesa sconfina quando propugna l'arte di ben governare, l'indissolubilità del matrimonio, la libertà della scuola e la necessaria partecipazione alla vita politica da parte dei cattolici?

Divorziare: Obiezioni e soprattutto precise, chiare e convincenti risposte.

Cristianesimo in tribunale: ... citato dalla scienza, dal libero amore e dalla classe operaia. Difeso dalla *Verità* lapidata in nome (!!!) della stessa verità.

Doppio, pag. 64 - L. 30.

La vostra ora è venuta: Programmatiche parole di *S. S. Pio XII* a tutto il mondo.

COLLANA «LUX»: FOGLIETTI: - L. 100 al cento.

Veste nera chi sei?: Via, verità e vita!

Lo ami tu?: ... il Papa?

Mostruosa calunnia: ... contro la Chiesa e il Papa.

La voce dei fatti: Contro gli infami propalatori di calunnie!

Il Papa agli operai: ... indica la loro tremenda responsabilità nell'ora attuale.

OPUSCOLI SOCIALI:

L'insegnamento sociale della Chiesa Non la sonora *réclame* dei giornali e dei moderni demagoghi, ma la documentata storia di venti secoli testimonia l'attività della Chiesa per l'operaio.

pag. 50 - L. 15

Il Comunismo cosa promette e cosa toglie: Schiacciante denuncia del pericolo gravissimo che incombe alla moderna società con la dottrina ateo-materialistica di Marx e compagni.

pag. 32 - L. 10

CONCORSO CATECHISTICO:

Il cuore al Papa!: È un concorso che ha per fine di destare nei giovani il massimo interesse e la più intensa collaborazione per l'apprendimento del Catechismo e per qualsiasi altra attività da svolgere in preparazione alla *festa del Papa*, o simili.

Busta «Il Cuore al Papa» L. 200

FILMINE «DON BOSCO»:

Cuore di Padre: Documentario completo di 104 fotogrammi dal vero, sulla portentosa attività dell'*Ufficio Informazioni Vaticano*, voluto dal Papa per alleviare e rimarginare le ferite della guerra.

Su pellicola a rotolo formato cinematografico, con didascalia a parte

L. 728

Novità

La carità del Papa: Nel momento in cui tutta l'umanità era protesa verso la vittoria delle armi, unica la voce del Papa, s'alzò a condannare la violenza. La sua parola non venne ascoltata e allora il Padre comune bandì la *Crociata della Carità*. In una serie di fotogrammi si vede la carità del Papa, attraverso la Pontificia Commissione Assistenza, venire in soccorso ai prigionieri, ai profughi, ai senzatetto.

Nessun documento migliore di questo, per smentire la campagna di calunnie che gli avversari del nome di Cristo vanno da tempo lanciando contro il Suo Vicario.

*Su pellicola a rotolo, * formato cinematografico, * in 2 tempi, * 114 quadri, * con libretto di spiegazione* L. 798

Novità

LUX N. 78°



È L'ORA DELL'AZIONE (Pio XII)

A CHI IL VOTO?

Opuscoletto di 32 pagine, chiarissimo, sostanzioso, battagliero. Bisogna diffonderlo dovunque. Caduno L. 15.

NON DARÒ IL VOTO...

Volantino di palpitante attualità. In poche parole riassume le posizioni e indica la rotta. Al cento L. 100.

Sconti speciali agli A. D. C. *per ordinazioni superiori a 500 copie*